

LA BUONA SANITÀ

San Matteo, l'anno record dei trapianti

Tecnologie e protocolli di donazione nuovi: operati 38 pazienti in attesa di un rene. Abelli: «Ma in 160 aspettano ancora»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Trentotto trapianti di rene da inizio anno, e non è ancora finita. Il San Matteo si prepara a battere ogni record degli anni precedenti: erano stati 32 nel 2015, il trapianto numero 500 arriverà probabilmente in primavera. E negli ultimi 15 giorni sono stati prelevati e trapiantati tre reni, sei interventi nel giro di quattro giorni: i chirurghi sono entrati in ospedale venerdì e ne sono usciti la domenica per portare a termine tutto nel migliore dei modi.

«Questo risultato - spiega Massimo Abelli, chirurgo responsabile del programma trapianto di rene del San Matteo cominciato il 1° gennaio del 2000 - è frutto di una sinergia tra chirurghi, nefrologi, infermieri, centro di coordinamento trapianti, direzione sanitaria. Ed è il risultato di quattro programmi nei quali ci siamo impegnati». Il programma di trapianti da vivente, in primis, in cui mogli, mariti, genitori e figli donano un rene al congiunto malato: «Ha fatto la differenza - spiega Abelli, coadiuvato da Elena Ticozzelli - martedì abbiamo fatto il nono, una moglie ha donato il rene al marito mala-



L'equipe di Massimo Abelli con alcune pazienti

to. Nove su 38 è un risultato eccezionale, e dobbiamo ringraziare anche i nefrologi degli ospedali del territorio. Attualmente la donazione da vivente è l'opportunità migliore altrimenti l'attesa media per un rene è di due anni e mezzo a Pavia, tre in

Italia. C'è poi il programma "Trapianto da donatori a cuore fermo" per i quali Pavia è riferimento nazionale. «Quando Torino e Firenze hanno fatto il primo caso - spiega Abelli - hanno chiamato noi. Quest'anno il protocollo Alba permesso di fare 6

Intervento per ipertensione polmonare i medici scovano anche difetto al cuore

Il team di Andrea D'Armini della Cardiologia del policlinico San Matteo ha realizzato nei giorni scorsi un intervento su una paziente di 76 anni di Reggio Calabria, affidata alle cure degli specialisti del San Matteo per ipertensione polmonare. Il policlinico è infatti centro di riferimento nazionale per l'ipertensione polmonare cronica tromboembolica. Tuttavia, mentre la donna era in attesa dell'intervento, i medici hanno scoperto che aveva anche un difetto congenito al cuore. «Nel corso dell'intervento - racconta D'Armini - si è operato per pulire le arterie polmonari e, al contempo, per correggere il difetto congenito». Un caso unico. «Dal '94 ad oggi - precisa D'Armini - abbiamo operato 751 pazienti con ipertensione polmonare cronica tromboembolica: soltanto in due casi c'è stato il riscontro contemporaneo nel paziente di un difetto cardiaco congenito».



trapianti in più». Un altro tassello sono le macchine di perfusione, che irrora di sangue gli organi quando sono stati prelevati: «Servono a conservare meglio i reni e ci danno l'opportunità di valutarli prima del trapianto - spiega Abelli - siamo stati i primi

a usarle nel 2009, abbiamo la casistica più numerosa in Italia, circa un centinaio di organi». Infine è ormai avviato il programma di desensibilizzazione: «Ci sono pazienti che aspettano in lista da 10 anni perché hanno molti anticorpi che impediscono

di trovare un organo compatibile - spiega Abelli - Questo programma serve a ridurre il numero di anticorpi nel paziente e favorire la compatibilità con un organo. Quest'anno abbiamo avuto due casi. È una tecnica poco diffusa, che allarga la platea dei potenziali riceventi. Questi programmi sono il modo migliore per soddisfare i bisogni dei pazienti in lista che nel corso degli anni sono aumentati: erano 70 qualche anno fa, ora sono 160».

Non solo reni, comunque. Negli ultimi 20 giorni sono stati realizzati, con buon esito, un trapianto di cuore e tre trapianti di polmone. I pazienti sono attualmente degenti in reparto, dopo un breve periodo in terapia intensiva. L'ultimo trapianto di doppio polmone è stato realizzato da Andrea D'Armini su una donna di 49 anni della provincia di Varese. Gli organi sono stati prelevati da un team del San Matteo, guidato dal chirurgo toracico Filippo Antonacci in Sardegna. Le statistiche del San Matteo, in questo ambito, si rimpinguano dopo la crisi degli anni scorsi: ad oggi sono stati realizzati 23 trapianti (11 polmoni e 12 cuori), tre in più rispetto allo scorso anno, con un mese ancora a disposizione.

LE NOMINE AL POLICLINICO

Rampino a Nefrologia
Cespa a Dermatologia

PAVIA

Nominati al San Matteo nelle scorse settimane quattro direttori facenti funzione di struttura complessa dopo i pensionamenti di settembre. Teresa Rampino è stata individuata come primario facente funzione a Nefrologia al posto del marito Antonio Dal Canton, che è andato in pensione. Specialista in nefrologia medica e scienze dell'alimentazione, Rampino è medico del San Matteo dal 1996, dove dal 2003 è responsabile dell'Emodialisi. La struttura di Riabilitazione e recupero funzionale è stata affidata a Claudio Lisi che sostituisce Elena Dalla Toffola. Specializzato in Medicina dello sport e in fisioterapia, opera al San Matteo dal 1990 e dal 2002 al 2005 è stato medico sociale del Pavia Calcio. La scuola di specialità di Fisiatria diretta da Dalla Toffola si sposterà alla fondazione Maugeri che finanzia la cattedra.



Rampino

Lisi

1981; è specializzata in clinica dermosifilopatica, allergologica e immunologica, e ha firmato oltre un centinaio pubblicazioni scientifiche.

Una situazione provvisoria, quella dei facenti funzione?

Non è detto. Fabrizio Calliada è direttore facente funzioni dell'Istituto di Radiologia dal 2001, ovvero da quando il suo predecessore fu arrestato per tangenti. Isa Cerveri di Pneumologia e Paolo Gaetani a Neurochirurgia sono facenti funzioni da qualche anno. Le nomine dei primari delle cliniche universitarie spettano all'università. Se l'università non ha i fondi o le persone adatte, decide l'ospedale, ma l'investimento da sostenere è diverso: circa 400 euro al mese di integrazione ospedaliera per ogni primario universitario, oltre 120mila euro all'anno per pagare lo stipendio di un direttore ospedaliero. (a.g.)

cializzato in Medicina dello sport e in fisioterapia, opera al San Matteo dal 1990 e dal 2002 al 2005 è stato medico sociale del Pavia Calcio. La scuola di specialità di Fisiatria diretta da Dalla Toffola si sposterà alla fondazione Maugeri che finanzia la cattedra.

Luigi Avolio sostituisce Gloria Pelizzo, in aspettativa fino a marzo, presso la struttura di Chirurgia Pediatrica, branca insieme a quella di pediatria preventiva e puericoltura di cui è specialista. È impegnato al San Matteo dalla fine degli anni '80 e si occupa anche di urologia pediatrica. La Dermatologia è stata infine affidata a Maddalena Cespa che sostituisce Giovanni Borroni, anche lui andato in pensione alla fine di settembre. La dottoressa Cespa lavora presso il Policlinico dal